



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XX Domenica del T. O. – 14 agosto 2022

Liturgia della parola: * Ger 38,4-6.8-10; ** Eb 12,1-4; *** Lc 12,49-53

La Preghiera: *Signore, vieni presto in mio aiuto*

Gesù sta salendo a Gerusalemme con i suoi discepoli e le sue discepole, tenendo ben presente che la mèta di quel viaggio è la città santa che uccide i profeti e li rigetta (cf. Lc 13,33-34), dunque il luogo del suo esodo da questo mondo al Padre (cf. Lc 9,31; Gv 13,1) attraverso la morte in croce. Tra i suoi insegnamenti e le sue parole Luca testimonia alcune convinzioni di Gesù espresse a voce alta: confessione e profezia! Innanzitutto Gesù dichiara: “Sono venuto a gettare un fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già divampato!”. Questa la ragione della sua “venuta” da Dio sulla terra: è venuto a gettare fuoco! È evidente che qui il linguaggio di Gesù è parabolico, che non parla del fuoco divorante che brucia e terrorizza ma di un altro fuoco, di una forza divina che egli è venuto a portare tra gli umani e che desidera si manifesti e agisca. L’esperienza della presenza e dell’azione di Dio è sentita da Gesù come fuoco che brucia, illumina e riscalda, ed egli deve essere ricorso più volte a questo linguaggio simbolico.

Comprendiamo quindi che Gesù era un uomo divorato da un fuoco, un uomo passionale, che la sua missione era quella di spargere come fuoco la presenza efficace di Dio nel mondo, che lui stesso era fuoco ardente, amore bruciante come “la fiamma di Jah” (Ct 8,6), del Signore. Nel vangelo secondo Luca il fuoco è soprattutto segno, simbolo dello Spirito santo, già annunciato da Giovanni il Battista come forza, presenza divina nella quale il Veniente immergerà chi si converte, cioè “battesimo in Spirito santo e fuoco” (cf. Lc 3,16); è quel fuoco che negli Atti degli apostoli scende come presenza bruciante del Risorto sulla chiesa nascente, radunata in sua attesa (cf. At 2,1-11).



Gesù è un uomo di desiderio grande e profondo, un uomo di passione e qui all’improvviso confessa questa passione che lo abita. Quel fuoco dello Spirito che egli ha portato dal Padre sulla terra, fuoco di amore, dovrebbe incendiare il mondo, ardere nel cuore di ogni essere umano: questo lui desiderava fortemente! Lo desiderava nei suoi giorni terreni e lo desidera ancora oggi, perché quel fuoco da lui portato spesso è coperto dalle ceneri che la chiesa stessa gli mette sopra, impedendogli di ardere. È così, lo sappiamo: basta leggere tutta la storia della fede cristiana per rendersi conto che il fuoco del Vangelo divampa qua e là, di tanto in tanto, in persone e comunità che lo fanno riapparire smuovendo la brace, ma poi presto, troppo presto, è nuovamente coperto dalla cenere. Riscalda sempre un po’, viene tenuto vivo e conservato, ma certo non arde... Gesù invece desiderava che ardesse nei cuori dei credenti come ardeva nel cuore dei due discepoli sul cammino di Emmaus (cf. Lc 24,32), quando prendevano fuoco le Scritture spiegate dal Risorto; come ardeva nella chiesa nata dalla Pentecoste

Segue poi un altro pensiero di Gesù strettamente collegato al primo: “Io devo ricevere un’immersione, e come sono angustiato finché non sia compiuta!”. Ecco un altro desiderio di Gesù, desiderio sofferente! È un annuncio della sua passione e morte, quando sarà immerso nella prova, nella sofferenza e nella morte di croce. Questo evento lo attende, ed egli deve entrare nell’acqua della sofferenza ed esservi immerso come in un battesimo. Non perché le sofferenze abbiano valore in sé, ma perché, se lui continua a essere fedele, obbediente all’amore, alla volontà del Padre che conosce solo l’amore, allora dovrà pagarne il prezzo: rifiuto, rigetto da parte dei potenti religiosi e politici, da parte del popo-

lo stesso, perché Gesù è un “giusto” – come il centurione proclama sotto la croce dopo la sua morte (cf. Lc 23,47) – e se il giusto rimane tale non solo è di imbarazzo, ma va tolto di mezzo (cf. Sap 2,10-20).

Siamo sempre nello spazio del linguaggio simbolico: il battesimo per Gesù non è un rito, ma è un reale bagno di sangue e di morte. Egli è certamente angosciato di fronte a tale prospettiva, ma è ansia che si compia presto, che sia cosa fatta per sempre. Non che desideri la morte e la sofferenza, nessuna volontà “dolorista” da parte sua, ma volontà che si acceleri il cammino verso il compimento pieno della volontà di Dio, che è anche la sua volontà.

Vi è infine un terzo pensiero di Gesù, che consegue ai primi due, un pensiero che riguarda i discepoli, dunque anche noi oggi. Quale pensiamo sia l’esito della venuta di Gesù, dell’apparire del “segno del Figlio dell’uomo” (Mt 24,30), cioè della croce di Cristo, del Vangelo che si mostra come epifania nella vita delle persone? Pensiamo che tutto andrà meglio? Ecco l’inganno presente nei nostri cuori, pur colmi di desiderio e di passione. Va ricordato invece, che nel mondo, più emerge il Vangelo, più divampa il fuoco dello Spirito, peggio si sta! Perché l a buona notizia scatena “le potenze dell’aria” (Ef 2,2; cf. 6,12) e quelle della terra che, di fronte all’emergere del Vangelo, fanno una guerra più sfrenata. È così, è così! Più la chiesa si riforma, più nella chiesa non si sta

quieti, ma emergono la divisione e la contrapposizione...

Ecco perché Gesù dice: “Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra, ma la divisione!”. Attenzione, non che Gesù desiderasse la divisione tra gli umani e nella sua comunità, non che amasse vedere le contrapposizioni alla pace, ma sapeva bene che questa è la necessitas, “il necessario” nell’ordine di questo mondo. Appare un giusto, ed ecco che tutti si scatenano contro di lui; appare una possibilità di pace, e quelli che sono armati reagiscono; appare Gesù, e subito, fin dalla sua nascita, si scatena il potere omicida. Mentre gli angeli a Betlemme annunciano “pace in terra agli uomini”, il potente tiranno di turno, allora Erode, fa una strage di bambini. Sono i falsi profeti a dire e a cantare sempre che “tutto va bene!” (cf. Ger 6,13-14; Ez 13,8; Mi 3,5), mentre invece bisogna essere avveduti. Ripeto, più il Vangelo è vissuto da uomini e donne, più appaiono la divisione e la contraddizione, anche all’interno della stessa famiglia, della stessa comunità. Fino al manifestarsi dell’indicibile: padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia...

Gesù è e resta “Principe di pace” (Is 9,5), e la sua vittoria è assicurata, ma al Regno si accede attraverso molte tribolazioni (cf. At 14,22), prove, divisioni. Così è accaduto per lui, Gesù; così deve accadere per noi suoi discepoli, se gli siamo fedeli e non abbiamo paura del fuoco ardente del Vangelo e dello Spirito di Gesù.

15 AGOSTO – ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE AL CIELO

LETTURE: Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; 1 Cor 15,20-27a; Lc 1, 39-56

La Preghiera: *Risplende la Regina, Signore, alla tua destra*

Lunedì 15 agosto - Solennità dell’Assunzione al cielo di Maria orario delle ss. Messe festivo.

La messa vespertina di Domenica 14 agosto
è Messa dell’Assunta

Mentre in questi giorni proviamo a contemplare la volta celeste per osservare le stelle cadenti, la Chiesa, con la solennità di oggi, ci chiede di elevare i nostri occhi e i nostri cuori al cielo per contemplare la Stella Maris, Maria, in uno dei misteri più grandi della sua vita. Colei che aveva accolto nel suo grembo il Verbo di Dio incarnato, viene assunta nella vita stessa di Dio, partecipa fin da subito della Pasqua del Figlio. Maria viene assunta nella vita di Dio perché ella stessa,

per prima, ha accolto Dio nella sua vita.

Il Vangelo di questa solennità ci presenta proprio Maria che dopo il suo eccomi, in fretta, si mette in viaggio per annunciare l’incontro che ha dato senso alla sua vita. Maria percorre la regione montuosa per contagiare la cugina Elisabetta di una gioia piena.

Non è un caso che si rechi proprio da Elisabetta. Quando ci accade qualcosa di bello, di straordinario, di aspettato o inaspettato, abbiamo bisogno di comunicarlo a qualcuno, non al primo passante, ma a qualcuno a cui vogliamo bene e che, forse, per vari motivi non riesce a gioire. In Elisabetta ci sono tutti coloro che per vari motivi hanno smesso di sperare, forse anche a causa della situazione che stiamo vivendo a livello mondiale. In questa donna ci sono coloro

che si sentono sterili, sfiduciati, coloro che pur osservando la volta celeste ricoperta di stelle splendenti non riescono più a provare stupore e a desiderare la pienezza.

Per queste donne e per questi uomini, tra cui forse ci siamo anche noi, Maria, oggi, si mette in viaggio, attraversando le catene montuose della nostra umanità, per portarci un annuncio di speranza, per contagiarsi di gioia. perché anche il nostro cuore possa sussultare, come il bambino nel grembo di Elisabetta, riconoscendo che, nonostante tutto, è ancora abitato da Dio. A noi non resta che accogliere in noi questa vita divina per essere a nostra volta annunciatori di gioia,

annunciatori di un Dio che rovescia le logiche del mondo, che innalza gli umili, i poveri, gli afflitti e non coloro che si rendono grandi illudendosi di essere invincibili.

Mentre tra le stelle più belle contempliamo la Stella, siamo chiamati, oggi, a divenire noi stessi stelle nella notte di chi è solo e sfiduciato perché possa incontrare e accogliere la luce vera, Cristo Signore.

Una poetessa contemporanea, Elena Bono, scrive per la solennità di oggi: «Perché il tuo corpo è tra le stelle spera, Maria, la nostra carne oscura». Possiamo anche noi, già da oggi, vivere una esistenza pasquale, come Maria.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orario estivo s. Messe

Festivo nei mesi di luglio e Agosto

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

ATTENZIONE:

da Lunedì 8 a venerdì 19 agosto

NON CI SARÀ la

MESSA FERIALE delle 18 in Pieve.

Rimane la messa delle 7.00 in Pieve.

Solo il venerdì come ormai da tempo, la messa delle 7 non è in Pieve, ma alla Cappella della Misericordia in Piazza s. Francesco.

Anche dalle suore di Maria Riparatrice, ogni giorno alle 9.00 andiamo a celebrare la s. Messa. La cappella non è ancora aperta al libero accesso ai fedeli, ma è necessario telefonare prima a suor Antonietta 3291235874, per essere autorizzati ed essere sicuri di mantenere la capienza consentita.

✠ I nostri morti

Mannini Rosita, anni 93, via dell'Olmicino 35. Rito funebre in Pieve, martedì 9 agosto alle 10.

Gentili Maria Rita, di anni 62, via dei Giunchi; esequie l'11 agosto alle ore 10.

Fondi Enrico, di anni 70, via G. Bruno 25; esequie il 14 agosto alle ore 9.

Mensa Misericordia.

Cari volontari, come preannunciato la mensa resterà chiusa dal 6 al 31 agosto; viene quindi sospesa presenza e distribuzione a mezzogiorno del "pasto da asporto".

Siamo consapevoli che i bisogni delle persone povere e in difficoltà non cessano durante il

periodo delle ferie, ma l'impegno volontario - seppure modesto ma continuo - sostenuto in gran parte da anziani, genera stress e spossatezza che vanno compensati con uno "stacco." Per le emergenze funzionerà la mensa Caritas di Via Baracca con la quale si collabora intensamente. Continua invece il ritiro prodotti freschi di prossima scadenza (ortaggi, frutta, salumi, latticini e derivati pane) dai supermercati, da consegnare ai centri di distribuzione, grazie alla disponibilità di alcuni volontari.

Grazie a tutti i volontari, buon riposo.

Una Firma X Unire

È stata recentemente avviata una iniziativa per la sensibilizzazione alla firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica.

Come funziona l'8x1000:

Lo Stato Italiano distribuisce l'8x1000 del gettito fiscale ad alcune organizzazioni tra le quali figura anche la Chiesa Cattolica Italiana. L'ammontare assegnato è calcolato in base alla percentuale di contribuenti che ha firmato sulla dichiarazione dei redditi per quella organizzazione. In molti casi però la dichiarazione dei redditi viene pre-compilata automaticamente dalla Agenzia delle Entrate e molti perdono la possibilità di scegliere con essa a chi destinare l'8x1000 (e il 5x1000).

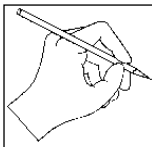
È questo il caso di chi riceve la pensione o chi è dipendente, se esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi.

Come effettuare la propria scelta:

Anche in questo caso però esiste la possibilità di esprimere la propria scelta per la destinazione dell'8x1000 usando un modulo apposito che viene messo a disposizione dall'Agenzia delle

Entrate. La Parrocchia ha disponibili questi moduli per quanti vogliono usufruirne e può aiutare chi lo desidera nella compilazione e nell'invio del modulo alla Agenzia delle Entrate secondo quanto previsto dalla legge.

Il referente parrocchiale è Giulio 3381497463



APPUNTI

Alto Commissariato Onu per i Rifugiati: per il Congo occorre solidarietà come per Ucraina

Una situazione sempre più vicina al collasso. Il governo ha chiesto il rientro del portavoce missione Onu.

Dal sito di RAINews.4/8/2022 Di Silvia Rocchi.

Congo: serve solidarietà internazionale come per Ucraina

Fuggire. È questo l'imperativo per un milione di persone in Congo che negli ultimi sei mesi, sono state costrette a lasciare la loro casa e la loro terra. Fuggire alle violenze nell'est del Paese alla violenza dei gruppi armati. È la stima fatta dall'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, Unhcr.

Gli attacchi sono avvenuti a colpi di arma da fuoco o di machete nel territorio di Djougou nella provincia di Ituri, nei territori di Fizi e Mwenga nella provincia del Sud Kivu, e nei territori di Masisi e Rutshuru nella provincia del Nord Kivu.

Con oltre mezzo milione di rifugiati e oltre 5,6 milioni di sfollati, la Repubblica Democratica del Congo ha la più grande popolazione di profughi del continente africano e una delle più grandi al mondo. Una crisi umanitaria tra le più gravi nei confronti della quale l'Unhcr chiede la stessa attenzione, compassione riservata a quella in Ucraina. "Mentre gli aiuti internazionali – sottolinea l'Agenzia dell'Onu- si concentrano su alcune crisi mondiali come quelle in Siria, Afghanistan e, ora l'Ucraina, altre emergenze, molte in Africa, non sono riuscite ad attirare gli stessi livelli di attenzione, supporto e risorse".

In questo scacchiere internazionale sempre più ad alta tensione, in Africa e nei paesi "deboli" i prezzi di cibo e carburante stanno aumentando vertiginosamente, il che riduce le risorse umanitarie. Un caso oltre al Congo è l'Yemen dove 19 milioni di persone stanno già rimanendo senza cibo e 7,5 milioni potrebbero ritrovarsi sull'orlo

della carestia. In questa parte di mondo i riflettori, però sono spenti.

Oggi, l'82% degli sfollati interni in Congo non potrà ricevere un'assistenza adeguata. "Le donne – sottolinea l'agenzia Onu - saranno costrette a dormire nelle chiese, nelle scuole e negli stadi, sotto le stelle, o torneranno nelle loro case nonostante il rischio di essere rapite dai gruppi armati". Per questo l'Unhcr ha rivolto un appello urgente alla comunità internazionale affinché "agisca ora e sostenga chi ha un disperato bisogno di aiuto".

In questo clima il governo congolese ha chiesto alle Nazioni Unite la partenza in "il prima possibile" del suo portavoce per la Repubblica Democratica del Congo (Rdc), secondo una missiva visionata dall'Afp. "Il governo apprezzerà (...) molto che vengano date disposizione affinché Mathias Gillmann lasci il territorio congolese il prima possibile", ha scritto il ministro degli Esteri, Christophe Lutundula, al capo della missione Monusco. Affermazione fatte dal portavoce secondo le quali "Monusco non aveva i mezzi militari per affrontare l'M23 sono all'origine dell'attuale tensione", ha detto una fonte governativa all'Afp riferendosi alle incursioni del gruppo ribelle "Movimento 23Marzo".

Dal 25 luglio manifestanti inferociti hanno saccheggiato strutture della missione Onu presente nella Rdc dal 1999. Quattro caschi blu sono stati uccisi a Butembo e almeno 28 manifestanti sono morti a Goma, Butembo e Kanyabaonga (Nord Kivu). Altri quattro sono stati freddati a Uvira (Sud Kivu) durante la dispersione di un corteo, secondo un rapporto ufficiale. Monusco è una delle più grandi missioni delle Nazioni Unite dispiegate nel mondo con circa 14.000 soldati in diverse città dell'est.

Un paese, il Congo dove va ricordato l'impegno di un nostro connazionale Luca Attanasio. Nel 2017 a soli 40 anni, si insediò come capo missione a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, alla cui guida è riconfermato nell'ottobre 2019 come ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Attanasio era impegnato in varie emergenze sociali del continente africano, e attivo in molti programmi di aiuto promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, nel 2020 ha ricevuto il Premio internazionale Nassiriya per la Pace «per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli». Un lavoro spezzato il 22 febbraio 2021 nell'agguato dove fu ucciso con il Carabiniere Vittorio Iacovacci.